

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2144 1700

Puccia d'Arno

3255 vendetta

no. salvatore

di sicario

Mazzioni luglio 68

reclamazione

Stato Cominci

Co. degli Alghetti

NALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

6

NO

BRAIDENSE

1/14

N. 355.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3278

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



IL DVELLO
D'AMORE

E DI

VENDETTA.

Drama per Musica.

Da recitarsi nel Famoso Teatro
Vendramino di S. Salvatore.

L'ANNO 1700.

Poesia di FRANCESCO SILVANI
Scruidore di S. A. S. di Mantoua.

RISTAMPATO.

CONSAGRATO

A. S. E. Il Signor


D. LVIGI della CERDA,
& Aragona Duca di Medina-
celi &c. Vice Rè, e Capitano
Generale del Regno di Napoli.

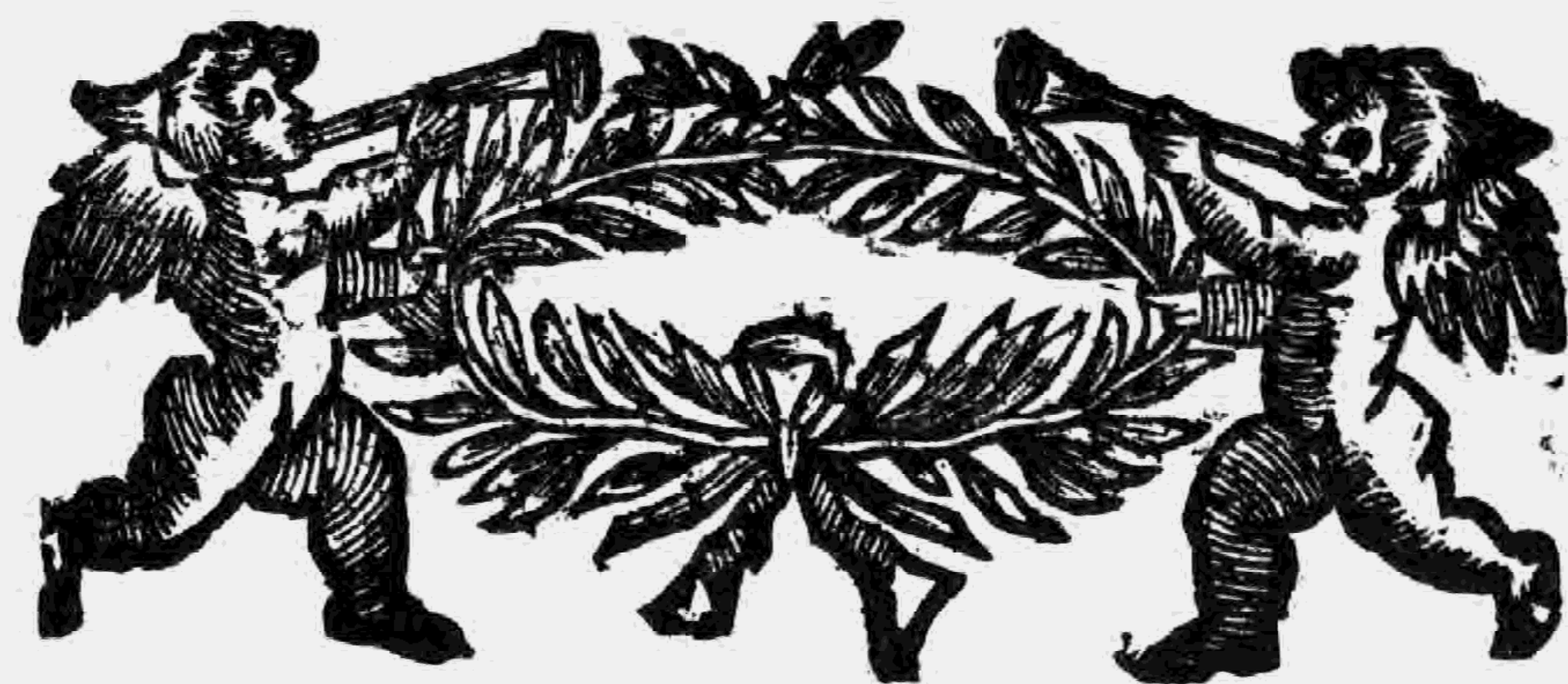


IN VENEZIA M. D. CC.

Per il Nicolini.

Con Licenza de' Superiori, e Priuil.





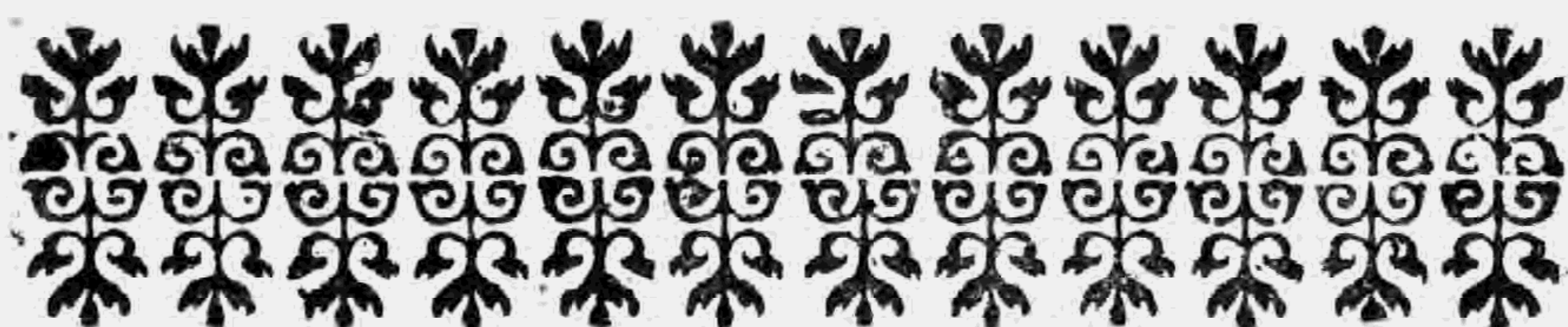
ECCELLENZA.



*Cuotefi pure con fasto
dal Letargo de Secoli ,
L'ombra di Rodrigo ul-
timo del Sangue Goto ,
che coronasse la fronte
col Diadema delle Spagne ; vedendo
la serie delle sue strane peripezie , che*

4
in questo Drama si rappresentano
destinata alla Gloria di giugnere sot-
to all' Augusto Patrocino di V. E. lo
non hò voluto condurlo sù le Venete
Scene in prospettiua di quel Grande
scelerato, chei fu nel gran Teatro
del Mondo, sapendo, Eccellentissimo
Principe, che la vostra Virtù haue-
rebbe riceuuto contropo sdegno, an-
cora mascherati da Coturni, i Vizij
Coronati di questo Rè. L' Anime
Grandi, qual' è la vostra, non han
tanto di rispetto alle Porpore, che non
portino il calore de gl' odij loro, ad-
abborrire ancora sotto l' ombra d' esse,
le sceleraggini. Gli Eroici costumi
di V. E. ammirati nel Campidoglio,
quando agitate alla gran Corte Ro-
mana i Fati della Cattolica Monar-
chia, furono forse il flagello più sen-
sibile all' Ombre Laureate di Tiberio,
e di Nerone, le di cui ceneri funesta-
no ancora, ben che disperse, le Au-
guste Rive del Tebro. Ed ora, che
soura il Trono di Partenope ostenta-
te con sì gloriosa Munificenza la
Mente del Principato, assoluate il
nostro Secolo dal debito dell' Invidia
alle memorie di Traiano, e d' Au-
gusto

5
gusto. Questo illustre Carattere .
che adorna l' Anima Grande di V. E.
non inuita soli i Cigni del Sebeto à
ricouerarsi sotto all' ombra della vo-
stra Generosissima Protezione, ma
con quella felicità, ch' è propria d'
una Grande Virtù, difondendosi glo-
riosamente soura queste, da voi lon-
tane, spiagge dell' Adria, da cuore
all' Umiltà del mio profondissimo Of-
sequio di presentare a vostri piedi
questo parto della mia penna, quan-
to miserabile in se medesimo, tanto
ambiziosamente fortunato, se haue-
rà in sorte d' essere beneficato da V. E.
d' un Clementissimo aggradimento.
Questa bella speranza è l' unica Glo-
ria de miei pensieri, e saranno pure
felici le mie Vigilie, se tocherà loro
la Gloria di vedere adempiata que-
sta mia bella speranza. Ve ne sup-
plico, Eccellentissimo Principe,
per lo merito della vostra Grandez-
za, e se appresso ad' un cuore ma-
gnanimo può hauer qualche grazia
una sincerissima diuozione, ve ne
supplico per questa Ossequiosissima
riuerenza, con cui ardisco di pro-
fon-



ARGOMENTO.

A Vitizza Cattiuo Rè delle Spagne tolse il Regno, è la Libertà, e finalmente la Vita, Rodrigo pessimo Monarca, l'ultimo del Sangue Goto, che sostenesse quella Corona. Precipitò costui in que' vizij, che haueua preteso di gastigare nel Processore; Crudeltà, e Lasciuia. Frà le altre Vergini, che egli sacrificò al suo senso, fù Florinda figlia di Giuliano Conte di Ceuta. Adoperò per abbattere l'innocenza di questa fanciulla più, che la forza, l'inganno, prommettendole innalzarla all'onore della Corona, col ripudio d' Esilena saggia, ed innoente sua Sposa. Trionfato, ch'egli hebbe dell'onor di Florinda, mancò alle sue fallaci promesse; di che altamente sdegnata, la Dama disonorata, scoprì la deplorabile Storia in vn foglio al suo Padre Giuliano, che riceuuta altamente la piaga nel cuore, concepì in essa la più scelerata Vendetta, che fosse giammai praticata. Venne alla Corte, e coperto sotto vn

A 4 alta

6
fondamente inchinarsi, sottoscuendomi.

Di V. E.

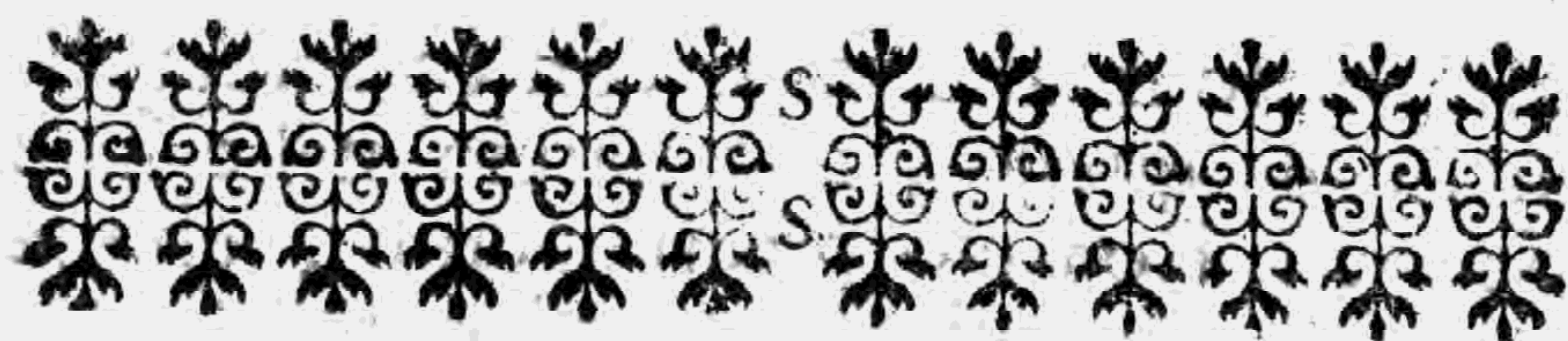
Venezia li 26. Decembre 1699.

Vmiliss. Diuotiss. Riuer. & Osseq. Seru.
Francesco Siluani.

alta simulazione il suo sdegno, introdotto nella confidenza di Rodrigo, impetrò da lui vn buon neruo di Gente, per opporsi ai Mori, che minacciavano d' inuadere le più remote parti del Regno; indi con queste forze al' a mano, inuitati i Mori medesimi, li trasse al totale eccidio del Regno colpeuole, non d'altro, che delle disolutezze del suo Sorurano. Sisibuto, ed Euanco figliuoli del Morto Vitizza secondarono questo Infame attentato, in vendetta della morte del Padre: così che Rodrigo perdè il Regno, e la Vita, e la Spagna restò sacrificata alla barbarie Africana. A questa Istoria raccolta con orrore de nostri Secoli dalle penne tutte Spagnuole, è fra l' Italiane dal P. Foresti, s'aggiungono nel Drama i seguenti Verisimili.

Che à Rodrigo da Florinda nascesse vn Figlio, che Giuliano fosse informato da Florinda del tradimento di Rodrigo in tempo che egli tornaua alla Corte, trionfante de figli di Vitizza, che anteriormente s'erano ribellati. & haueuano inuaia l'Aragona. Che Rodrigo hauesse usurpato questo solo Regno a Vitizza, non la Castiglia. Che Euanco hauesse prima della ribellione amata Florinda; E che di Climene Sorella di Rodrigo viuesse amante Giuliano, che per accommodarsi alla qualità de nostri Attori, e sopra la Scena in figura di Fratello di Florinda, e non di Padre. Rodrigo,

drigo, Florinda, e Giuliano compariscono sopra il Teatro con carattere diuerso da quello, che hanno nelle loro Storie. Rodrigo precisamente, che se bene ne primi suoi moti fa conoscere la crudeltà del suo Genio, si arrende però facilmente ai sani Consigli della Moglie Esilona, che si chiamerà nel Drama Esilena. Risparmio così all' ombra di questo Rè la pena di comparire tutto lo scelerato, che ei fù, e giustifico il perdono, che gli si concede nella Catastrofe del Drama.



Generoso Lettore.

Incoraggiato dalla bontà Generosa, con cui sei solito di ricevere le mie fatiche, ti presento questo Drama; sopra d'esso altro non sò dirti; detto da me à bastanza nell'Argomento sopra l'alterazione della Storia; continuami l'onore del tuo aggradimento. Intendi da Cattolico le parole di Fato, Dei, e simili, dette da Poeta. *Vive felice.*

ATTO.



A T T O R I.

Rodrigo Rè delle Spagne. *Il Sig. Nicola Grimaldi Virtuoso della Capella Reale di Napoli.*

Esilena sua Moglie. *La Signora Maria Landini Virtuosa di S. A. S. di Mantoua.*

Climene Sorella di Rodrigo. Amante di Giuliano. *La Signora Anna Battaglia Virtuosa di S. A. S. di Mantoua.*

Euanco Figlio di Vitizza Rè già tradito da Rodrigo. Amante di Florinda. *Il Signor Oliuier Matraia Virtuoso dell'Eccellentissimo Vice-Rè di Sicilia.*

Florinda Donzella Nobile deflorata da Rodrigo con promessa di Matrimonio. *La Signora Margarita Raimondi.*

Giuliano Frattello di Florinda. Amante di Climene. *Il Signor Filippo Sandri Virtuoso di S. A. S. di Mantoua.*

Fernando General di Rodrigo. *Il Signor Paulo Teodorouich Virtuoso dell'Eminentissimo Pallauicino.*

Vn Bambino, che non parra figlio di Rodrigo, e di Florinda.

La Scena, e nella Città di Siniglia, e nella Campagna sotto le Mura d'essa.

A 6 SCE.

S C E N E.

Nell' Atto Primo.

Viali di Verdura.

Piazza.

Camera di Rodrigo.

Nell' Atto Secondo.

Padiglioni dell' Esercito Spagnuolo.

Sala.

Campo sotto le mura della Città.

Nell' Atto Terzo.

Tempio.

Loggie.

Gran Piazza con Trono.

Balli.

Di Soldati Alemani.

Di Cauallieri.

ATTO



A T T O

P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Viali di Verdura.

Florinda, e Rodrigo, che siede leggendo una Lettera.

(ancora)
Fl. **A** H mostro, ah Furia, ah d'ogni mostro
 D'ogni Furia peggior' empio Rodri-
 Così guardi il mio pianto? *(go)*
 Così Tiranno i miei Sospiri Ascolti?
 Tal non ti vidi all'ora,
 Che abomineuol fiamma,
 (O fiamma, à la mia gloria
 Funesta eternamente!)
 Recasti à balenar sù-gl'occhi miei.
 Non fù sì muto il labbro,
 A l'or che d'vn' infano amore indegno
 Le crudeli lusinghe à me Spiegasti,
 Il Fatale ripudio d'Esilena,
 Le promesse mie nozze à me giurasti:
 Tale vn Rè viue, ed ama? e tal trionfa
 D'vn'

D'vn'innocente Vergine? Se nulla
 Può questo pianto, puro
 Sangue del Cor, se nulla
 Ponno gli Dei tremendi, e spergiurati;
 Ti souenga Crudel, del sfortunato
 De le viscere mie parto innocente;
 Rodrigo, il Cielo è giusto, e non gli manca
 Per vn' alta vendetta,
 Contro vn Rè traditor qualche Saetta.

Rod. Florinda, il tuo Germano
 Pugnando hà vinto, e sotto al piè, mi ferma
 Il vacillante Soglio.

Fl. Ecosì premi il Sangue,
 Che da sue vene uscì? pouero Sangue.

Rod. „ L'vno de miei ribelli
 „ Gli cade al piè trafitto, e geme Euanco.
 „ Ne la giustizia de le sue Catene.

Fl. „ E doppo il gran Trionfo
 „ Vederà Giuliano lacerato
 „ Da l'ingrato Rodrigo
 „ Il Marzial onor de le sue Palme?

Rod. „ Soura strade Coperte
 „ Da le nemiche insegne,
 „ Egli viene à raccor gl'applausi Eccelsi
 „ De le Spagne esultanti, e del mio labbro.

Fl. Frà gl'Encomi douuti à la sua Spada
 Meschia, meschia, o Tiranno,
 La storia miserabile del mio
 Tradito Onor, del tuo superbo inganno.
 Ah nò, Signor, non sei sì fiero, e serbi
 Qualche pensiero ancor' di te più degno.
 Rendi, rendi Eslena
 Sterile moglie al Patrio Regno, e questo
 Vtero, o Dio, troppo fecondo, chiama
 A' gl'amplessi del Talamo Reale.

„ Se no'l merita questo
 „ Seno, che vn dì ti piacque, ah dona questo

„ Bel

„ Bel guiderdon di Giuliano al Sangue.
 Ah mio Rodrigo senti
 Del commua figlio i teneri vaggiti
 Eco fan del tuo labbro à i giuramenti.

Rod. Florinda, hà varia legge.
 Il Rè dal Volgo: in questi
 Sempre ciò, ch'egli dè, peso è del giusto;
 Peso è del Giusto al Rè, ciò, che gli gioua.

„ Al Cuore de Monarchi
 „ Giuramento il più Sagro è quel che detta
 „ La ragione del Soglio.
 Gnidata da vna Cieca
 Ambizion', i Gigli tuoi traesti
 In braccio al mio Cupido:
 D'essa, di te ten lagna:
 Anco in amor'vn facile Trionfo
 Perde di prezzo: Estingui
 Gli inutili tuoi sdegni:
 De le viscere tue nel pegoo acerbo,
 De la tua fedeltà l'ostaggio io serbo.
 Occhi neri,
 Voi non fiete à pianger soli
 Doppo il punto del goder:
 Resta, o bella, et ti consoli
 La memoria del piacer:
 Occhi &c.

S C E N A II.

Florinda sola.

E Tal mi lascia? o spenta
 Misere mie speranze. ah che à chi pecca,
 L'eredità più certa
 D'vn grand'error'è vn pentimento grande:
 Questo solo mi resta, ed il mio sdegno s

Can-

Carnefice Crudel , ma neghittoso ,
 Se diferisce più la mia vendetta .
 Sì vendetta si cerchi : Il mio Germano ,
 Che vincitor ritorna ,
 Ne sia il ministro , E vegga
 Di quei lauri il suo Rè gl'orni la Chioma .
 Il traditor Rodrigo
 Hà dentro se , chi al precipitio il mena ,
 Che de l'empio nel petto ,
 Col fulmine del Cielo acceso à lato ,
 Il nemico peggior'è 'l suo peccato .
 Pugneran con noi le Stelle
 Del mi'onor à le vendette ;
 Che a punir'alme rubelle
 Sempre accese han le Saette . Pu. &c.

S C E N A III.

Piazza apparecchiata per la comparfa
 di Giuliano Trionfante .

Trono sopra di cui Siederanno ,
 Esilena , e Rodrigo .

Esilena, e Fernando .

Esil. **N**Asce à l'alba il fior nel Prato ,
 Mà lo fuena a l'or che'è nato ,
 Febo ancor , che lo nodrì ;
 Tal sen nasce il mio contento ,
 Ma suenato dal tormento .
 Va mancando anch'ei così . Nasce &c.

Fl. Reina , in sì bel dì . che trascinata
 La Fellonia ti geme à piè del Soglio ;
 Il giubilo commun , ch'empie Castiglia ?
 Solo nel tuo gran cor non troua loco .

Esil.

Esil. Fernando , in alme grandi
 Entra con leggier passo
 Il piacere del ben , ne le scompone ;
 In quelle poi troppo à le pene auezze
 Entra con dubbio piè , ne troua intiera .
 Tutta la fede .

Fer. E spesso
 Questo tardo gioir fortuna offende ;
 Offesa ella si pente ,
 Varia mete al suo corso , e si risente .

Esil. E che mi dà fortuna
 Che mio non fosse ? Il Regno d'Aragona ,
 Che Giulian ne reca
 Fù già del mio Rodrigo ; ah che quel mio
 Ritocca , e risacerba la mia piaga .

Fer. E pure è tuo Rodrigo .

Esil. Non il suo cor , che in ogni bel sembiante
 Troua vn esca nouella
 Al suo adultero foco .

„ *Fer.* Sono instabili fiamme , e passaggiera ,
 „ Queste di cui tuo Regio sposo auuampa ;
 „ Ne ponno al sagro incendio .
 „ Che gli accese nel cor alto Imeneo
 „ Turbar la pace , ed vsurpare il Rogo .

„ *Esil.* Eh di me non mi cal ; Temo lo sdegno
 „ De Castigliani offesi
 „ Dai sozzi amplessi ; temo
 „ La vendetta de Cieli . ah Numi eterni
 „ Se le colpe del mio Real Consorte
 „ Suegliamo l'ire vostre ,
 „ Pur ch'egli viua , e regni ,
 „ Satolli la mia morte i vostri sdegni .

„ *Fer.* Spera ò Donna Regal ; graue è la colpa
 „ Ma de Cieli maggiore è la Clemenza :
 „ Chisà , che di Rodrigo
 „ Il fuggituo cor , d'errar già stanca
 „ Dietto à forme straniera ,

Non

Non ritorni fedel entro al sereno
 Carcere lusinghier del tuo bel seno :
 Agitata dal fiato incostante
 Vna fiamma vagando sen vâ ;
 A' la stera poi lucida amante
 Sin che giunga mai pace non hà .
 Agitata &c.

S C E N A I V.

Rodrigo , e Esilena .

Rod. E Silena .

Esil. E Mio Rè .

Rod. Tutte recife

De l'Idra ribellante
 Le teste enormi , ed al mio piè proffese ,
 Recantinti di sangue
 Al mio Soglio Real fasci di palme .

Esil. Molto vincesti ; vn più sublime , e degno
 Trionfo ancor ti resta .

Rod. E qual fia questi? (combe

Esil. „ Qugeli è'l maggior Trionfo, in cui soc-

„ Rubello il senso à la Ragion Reina .

Quell'infano tuo foco ,
 Con cui del Castiglian sangue più chiaro
 I fatti adombri ; ah caro Sposo , estingui .

Soura à nobili foglie
 Il disonor , se ben Corone hà in fronte ,
 Vien accolto con sdegno , e mal vi alberga .

„ Rod. Contro vn Regal nemico

„ Difarmato lo sdegno

„ Va rodendo se stesso , e si consuma .

„ Esil. Ma sovente le stelle

„ Gli porgon l'armi , e sempre tuona il Cielo

„ Con pompa di furor soura i delitti .

Rod.

„ Rod. Eh rispettran le stelle
 „ Le colpe Coronate .
 „ Esil. Anzi le colpe
 „ Da l'altezza de Sogli
 „ Son più vicine à le vendette eterne

Rod. Cara Sposa , t'intendo ;
 Spesso la Gelosia fatta maestra
 Sù Catedra d'amore ,
 Saggie à l'amato cor dottrine insegna ,
 E per il dolce acquisto
 L'auttorità de suoi precetti impegna .

S C E N A V.

Climene Esilena Rodrigo . Giuliano con
 parte dell' Esercito Vittorioso . Euanco
 incatenato . La Testa di Sisibuto .
 soura d'un' Asta .

Clim. P Ace grida la Vittoria ,
 El mi'amor risponde pace ;
 Reca oliui à noi la Gloria ,
 E cupido alza la face .

Pace &c.

Signor , Giuliano giunge , e seco ei tragge
 Euanco frà Catene :

Il tuo trionfator ecco , Climene . *a p.*

Giul. Signor , questo reciso
 Orribil Teschio , à cui rubello in Fronte
 Fremea l'onor d'un tuo Real Diadema ,
 Reco à l'alto tuo Soglio ,
 Sanguinoso Trofeo de la mia spada .
 Tronche in esso tù vedi
 L'empie speranze , e d'Aragona al Piede
 Tolte queste Catene ,
 Sotto cui trascinato Euanco geme .

„ Sù

„ Sù l'indegne bandiere oggi l'infana
 „ Ribellion gli atroci fasti imbruna.
 „ La ragion di nostr'Armi
 „ Seguì il destino, ed'adorò Fortuna.

Rod. Giuliano, il tuo braccio
 E'l destin del mio foglio,
 Serue per legge a la tua man fortuna.
 E tu **Fellon**

Euan. Tiranno;
 Con Titolo si vile
 Non oltraggiar l'onor del mio gran sangue.
 S'io mi ritolsi vn Regno,
 Retaggio di mia stirpe, e dal tuo braccio
 Rapito iniquamente,
 E vendicar tentai souera il tuo capo
 L'efecrabile Fato
 Del Genitor Vitizza,
 Da te, da te, barbaro Rè, tradito,
 Fù virtù del mio cor, non Fellonia,
 Ma mi tradì fortuna,
 Fortuna à la Virtù di rado amica.
 Quest'arbitra del Mondo
 La libertà mi tolse, il Regno, e l'armi;
 Ma ragione non hà souera dei beni,
 D'ogn'altro à me più cari;
 L'vno è de l'alma mia l'alta Costanza,
 L'altro l'odio profondo,
 Che contro di Rodrigo intier mi auanza.

Rod. In faccia al Vincitor tal parla vn vinto?
 A cotesti tuoi beni vn altro aggiunga
 Il mio furor; la Morte:
 Ma morte sia, che à tardo passo arriui,
 „ Ne con impeto infano il cor t'ingombri;
 „ Ma pria, ch'ella vi giunga
 „ Passi per ogni membro, e lo consumi,
 „ E nell'atrocità sempre ingegnosa
 Prima le carni, indi le piaghe impiaghi:
 Cer-

Cerchi per le tue Vene
 L'odio nel Sangue, e lo gastighi. e sforzi
 Cotetta, che tu vanti, alta Costanza
 Ad uscirti di petto:

E per man di cotesto orgoglio infranto,
 Al piè recarmi il basso don del pianto.

Esl. Signor, pena è la morte
 A chi viue felice;

A chi misero viue è gratia, e dono.
 Euanco viua, e ne le sue Catene:

Qual prima fù sì cerchi, e non si troui,

„ E Carnefice atroce all'infelice

„ La memoria crudel del ben perduto.

Clim. Non irritar Rodrigo *Giuliano. à Rod.*

Con la morte d'Euanco i non estinti

Odi de l'Aragona

„ Spesso ad incenerirei Regi, ei Regni

„ Sparso vn sangue Real germoglia sdegni.

Rod. Viui dunque, o superbo,

Ne l'atroce balia del tuo tormento;

E sempre sul confin del Cieco Auerno,

De le vendette mie bersaglio Eterno.

Giuliano.

Giul. Mio Sire.

Rod. A la tua fede il prigionier Consegno.

Ti lascio à la pena

D'vn core trafitto

da troppa pietà;

L'orror del delitto

E vn verme che suena

Con più crudeltà,

Ti lascio &c.

Par.

Esl. A Giuliano:

Egregio duce, il braccio tuo guerriero

Sul tronco de Cipressi oliui inesta;

Il lampo di tua spada

De l'empia fellonia fiaccò lo sdegno,

E re-

E rese à noi la pace
Fulmine de ribelli, Iride al Regno.

In mano al mio sposo
Più vago sfauilla
Lo scettro per tè ;
E stende il riposo
Al Regno, che brilla
La chiara tua fè In mano &c.

S C E N A VI.

Giuliano Euaaco Climene

Giul. **E** Vanco, armato in Campo
Ti fui nemico, e tal mi volle il grado
La Fè douuta al mio Signor, e l'alto
Desio di gloria; or che Bellona appoggia
stanca il fianco guerriero à la grand'Asta,
Gli odi depongo, ed al Real tuo Sangue,
Al tuo valor confagro
Tutta quell'amistà, che mi concede
Lo Scettro di Rodrigo, e la mia Fede.
Tù magnanimo accorda
A la sorte presente il genio Eccelso:
Trà le tenebre ancor d'un vil seruaggio
Sparge vn' alta virtù libero il raggio.
Cl. Sensi degni del Grande à par.
Euan. Questa sola mi resta
De le grandezze mie, l'Anima inuitta.
Vn' eroica fortezza,
Che resiste robusta à le sciagure:
Di fouerchia viltà Fortuna accusa,
Ed'ingiustizia il Fato:
Tal mi vedrà Rodrigo,
Ne le perdite nostre memorande,
Qua mi teneua, Sconfitto sì, mà Grande.

SCE-

S C E N A VII.

Giuliano, e Climene.

Cl. **P**Rode Giuliano, o quanto
Di fasto accresci à la mia bella fiamma
Con quei lauri di cui cingi la fronte.
Giul. Principessa adorata;
Se per rendermi degno
Del'amor tuo vestij d'vsbergo il petto,
Io deggio al tuo bel ciglio il mio trionfo.
Cl. Ne cimenti, cor mio, de l'arduo Marte
Concedesti tù mai qualche pensiero
A l'alta fedeltà del mio Cupido?
Giul. Col suo bel dardo in guardia del mio core
Baldanzoso sfidai l'armi nemiche,
Sicuro già, che in esso
Non restaua più luogo ad'altra piaga.
Cl. Col merito sub lime
De' sconfitti rubelli, omai palesa
Al mio german Rodrigo
Il nostro incendio, e chiedi,
In prezzo del tuo Sangue, i miei Sponsali
Giul. E troppo grande il prezzo
Pur si chieda, e si spera.
Cl. Fauelleran per ottenerlo in tanto
A piè de sommi Dei,
Oratori d'amor i Voti miei.
In Voi Splende, o luci belle,
De le stelle l'aurea face;
Dunque sia la Vostra pace
Interesse delle stelle.
In Voi &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Giuliano poi Florinda .

Giul. **O**ggi, che getta il brando (pigli
L'Ispero Marte, entro al mio cor ri-
Le sue ragioni Amor, ma s'io non erro
La Germana Florinda
Qui volge il piè . Germana.

Fl. Ah nõ Signor: nome sì dolce oblia;
Dimmi pure nemica,
Dimmi rubella: dimmi
Ingiuria del tuo sangue,
Scorno de gl'Aui, e disonor del sesso.

Giul. O sommi Dei che sento

Fl. E se nome più indegno, e più funesto
„ Hà l'ira tua, quel meco adopra, e chiama
„ Ne la ragion d'Amor' il tuo furore .

Giul. Florinda e qual delitto?

Flor. Ah, ch'il rossore

Dice assai sul mio Volto: Vna gran colpa
Piende orror di se stessa, e si nasconde
Ma lo sdegno del sangue
Vilipeso, e radito,

La tragge à forza à passeggiar sul Volto .

Gi. Men'oscuro fauella Ah troppo intendo *à p.*

Fl. Rodrigo, o Dio, Rodrigo, impallidisci?
Quegli per la cui Gloria, e pe'l cui scettro
Tanto di Sangue; e di sudor spargesti,
Quegli al cui piè tù rechi vn Regno, quegli
Donna mi rese, e Madre.

Giul. Temprato à sì gran colpi
E questo Cor!

à parte

Fl. Il Cielo sà con quanto
Orror sostenni i primi lampi; i primi
Scopi

Scoppi di quell'impura orribil fiamma:
Egli adoprà vezzi, e lusinghe, ed io
Disprezzi, e sdegni; Armi più forti ei cinse,
Prommesse di Corone,
Giuramenti di Talamo, e del certo
Ripudio d'Esilena, ed i mie nozze:
Feroci assalti à tenera fanciulla .

Al fin cadei . La prima pena ottengo
Dal traditor Rodrigo,
Che mi schernisce, e niega
Le giurate promesse:

La seconda à te chiedo:
Vendica sul mio Capo
L'ingiurie di tua stirpe, e de l'illustre
Serie de gl'Aui . Estingui
In queste Vene infami,
Del nostro Sangue Offeso i giusti sdegni;

„ Così Sacrificata,
„ Sù l'ara de la gloria vilipesa,
„ Da sì gran Sacerdote,
„ Giugn erò meno rea sù i lidi estremi
„ Del torbido Acheronte .

Giul. E tal ti trouo? Etal Rodrigo accoglie
Il domator de suoi ribelli? O Sangue
Miseramente sparso, o Lauri infauti
„ Si presto inariditi .
Molto Florinda errasti;
Ma vn grande pentimento
Il più de l'orror suo toglie à la colpa,
E à prò del reo troppo altamente parla
Del giudice à lo sdegno .

„ Vn' Error ti perdono,
„ Da cui mezo t'assolue
„ Il verde de l'età
„ Età poco robusta in debil sesso .
Il sangue di Rodrigo

Lau le macchie nostre, anzi le fiamme
B D'vn

D'vn regno incenerito
 Purghino il difonor del nostro fangue.
 Le vincitrici insegne
 Seguiran l' ire mie; sciolgasì Euanco,
 Ed in esso si ostenti
 Il legittimo Prence al Genio Ibero.
 Cada il Tiranno, io già fremendo impugno
 Con orribile man l'alta faetta,
 E seguiranno i Cieli
 La tromba, che li chiama à la vendetta.
 Straggi, morti, fangue, ed Armi,
 Con bellici Carmi
 Già grida la Tromba.
 Flagellato dal mio sdegno
 Arda vn Regno,
 Già, già d'alte rouine il Ciel rimbomba.
 Straggi &c.

S C E N A I X.

Florinda sola.

COronatemi o sdegni:
 Hà qualche Idea di gloria quell'offesa,
 Che si sconta con vna
 Memorabil vendetta.
 „ Già sicura è la mia:
 „ Ne la gran serie de le cose vmane
 „ Alternano vicende il male, e 'l bene.
 L'ingiuria del mio fangue
 Nel fangue di Rodrigo
 Perderà il nome, e'l cenere d'vn Regno
 Sarà 'l trofeo del mio feroc sdegno.
 O' morte, ò vendetta,
 Tradite sembianze:
 Men seuera

La

La fortuna lusinghiera
 Già sento, che aletta
 Le nostre speranze.
 O morte &c.

S C E N A X.

Camera di Rodrigo con Letto. Notte.
*Rodrigo che si pone a letto, poi
 l'ombra di Vitizza.*

Ro. **B**agna le piume in Lete
 Placido sonno, e me ne spargi il ciglio:
 In grembo à la vittoria
 Coronato di gloria
 Ne la fronte del Rè dorma il Cōfiglio.
 Bagna &c. (*Si addormenta.*)
 Ombra di Dormi o superbo: Il tuo destin non
 Vitizza Per strapparti di testa (*dorme:*
 L'vsurpata Corona,
 Vn braccio non temuto omai si appresta.
 Il fangue mio, quel del mio figlio io chiedo;
 Non van sempre con fasto
 Coronati i delitti, e mal sicure
 In Clamide real viuon le colpe.
 Dai Regni di Sotterra
 Sorge ancora Vitizza à farti Guerra.
 (*Sparisce.*)

Rodrigo Ombra de ciechi abissi,
svegliasi Che con fremiti d'ira à me fauelli,
 Così rapida fuggi?
 Ritorna sì, che intrepido ti attendo.
 Quai delitti, quai colpe
 Mi rimproveri ardita?
 „ Vittima tù cadesti:
 „ De vizij tuoi, del braccio mio; non pecca

B 2

Chi

„ Chi al ben Commun sacrifica vn Tiranno.
O ritorna, ò m'aspetta.
Trà le nere caligini del Tartaro
Saprò ancora punirti;
Ma Rodrigo quai sdegni? il tuo nemico
Soura de tuoi Trionfi indarno freme;
Le minaccie d'vn Sogno il Rè non teme.

S C E N A X I .

Fernando poi Esilena, e Rodrigo

Rodrigo à l'armi. O quanto gonfia vn
L'incostante fauor de la Fortuna. (core
Giuliano trionfante
Ammestrò la spada
Nel Sangue de ribelli
Ad oppugnar Monarchi. Euanco sciolse,
Ed à l'Ismano Marte
Per Rè l'acclama, e spira sangue, e Morti.
Esil. Ah Rodrigo, ah mio Sposo, empiono tutte
L'ombre de l'atra Notte
D'ira, e d'orror, le ribellate Squadre;
Qual baccante Megera
Florinda alza la face, e Giuliano
Chiama Nemese in guerra.
Rod. Vanne Fernando, e le fedeli Insegne
Opponi à miei ribelli, e li castiga.
Fer. Volo, Sire, à l'impresa; alto pensiero
Mi si sveglia nel Core, e se bugiarde
Non son le mie speranze, in sì gran notte
Trarrò di Giuliano il teschio orrendo
A' piedi del tuo Soglio.
Spesso in arduo periglio,
Ciò che oprar non può il braccio, opra il
(Consiglio.) parte
SC E.

S C E N A X I I .

Esilena, e Rodrigo.

Rod. **E**Silena, cotesto
Pure è vn segno fedel di quel bel foco,
Con cui t'amo Costante. Amai Florinda
Con quell'amor, che solo ama se stesso.
Le promesse reali
Del tuo Ripudio, e di sue Nozze in seno
Me la gettaro: Oggi la fè mi chiede
De giuramenti miei;
Ma in me più può la fiamma
Del pudico amor tuo, che del suo sdegno.
Esil. Ah mio dolce Rodrigo, e così poco
Mi credi Moglie? „ ah così mal non ama
„ Il mio fido Imeneo:
„ Non conosce Confini vn grand'amore.
S'è in balia d'Esilena il tuo riposo,
Crudel, perchè nol chiedi?
Forse quest'atto grande
Non richiesto, ed offerto, haurà più gloria
Ne gran fasti d'Amor: l'offerirlo è poco,
V'aggiungnero perch'egli si riceua,
I più caldi miei prieghi,
I più ardenti sospiri, il più bel pianto.
Lascia Signor, ch'io scenda
Dal Talamo infecondo, ed à Florinda
Il di cui sen promette Eredi al Trono,
La mia Corona inuia,
Quanto Sangue risparmi
La magnanima Offerta?
Dona la pace al Regno,
E te cor mio, dal tuo delitto assolue.
Sì ten priego per l'alta

Fiamma de l'amor mio , per le pudiche
Memorie di quei dolci , e cari amplessi ,
Con cui ti strinsi , e mi stringesti ; ah questo
E' pure vn picciol dono al mio bel foco ;
Se mel nieghi , mi toglì
Il bell'onor d'auerti amato affai .

» O con qual fasto al Vostro Letto intorno .

» Regal ministra inalzerò le faci

» De beati Sponsali .

» O quanto andrò superba

» De la tua pace , io stessa

» Stringerò in fasce i Vostri figli , e in essi

» De l'amor mio vagheggerò il trionfo ,

» E dirò baldanzosa , ah son pur questi

» I doni d'Esilena al suo Rorigo .

Tutto cedo à Florinda ,

Il Talamo , lo Scettro ,

E ciò ch'è miglior dono , il tuo bel core ;

Solo , s'ella il concede ,

Chiedo , che tù mi serbi

Vna parte fedel de tuoi pensieri :

Dona qualche momento

A la bella memoria

De l'amor mio ; sol questo

Picciolo premio à la mia fede imploro ;

Tù , mel prommetti , e lascia , poi , ch'io porga

L'ultimo bacio à questa man , ch'adoro .

Rod. Esilena , tal prieghi ,

E pensi d'ottener'vn mio delitto ?

Chieder si conuenia con men d'amore

Questa offesa d'amor , se d'ottenerla

Sperar voleui : ah troppo tardi io veggo

Il fosco orror de l'infedel mia fiamma

Perdon cara mi dona , e meco resta

Cara metà de l'alma mia , compagna

De le varie vicende

D'instabile fortuna ,

De

De dolci affetti miei nobile segno ,
Ch io serberò l'onor del mio bel foco ,
Se d'vopo fia , sul cenere del regno .

Esil. Troppo lento priegasti

Debole pianto mio *a p.* Concedi almeno ,

Che à Florinda io men vada

Messaggiera di pace .

Rod. Ah troppo io temo

De la Donna superba il fiero sdegno .

Esil. La ragion de le genti

Non fia , ch'ella calpesti , e se pur fiera

Fia ch'ella stanchi in me l'ire omicide ,

Se à te il mio Sangue inaffierà gl'olui ,

Olocausto più bello amor non vide .

Rod. Tolgan gli Dei così funesti auguri .

Vanne à Florinda , à te sen viene à canto

Geloso il mio Cupido , io resto in tanto

Con l'asta in pugno à custodire i Muri .

Vanne in Campo ,

E vedrai del ciglio al lampo

Depor l'asta il Marte infano .

Se tù scocchi

Vn sol raggio di quegl'occhi ,

Ricuserà temprar l'armi Vulcano .

Vanne &c.

S C E N A XIII.

Esilena sola.

COr mio , non gir con fasto

De l'insigne amor tuo , molto offeristi ,

Ma l'offeristi à lo Sposo ,

Che senza qualche colpa

Riceuer non potea l'offerta illustre .

Chi sà , che non sia questa

B 4

Vna

Vna superba Ipocrisia d'Amore ?
 „ Se di più tu non tenti assai ne temo.
 „ Si presto non si stanca vn'amor grande.
 Ciò che ben si desia
 Molto si chiede , e chi ben chiede ottiene.
 Vn'atto grande aspetta
 La nostra gloria , onde t'esponga essemplio
 D'eccelsa fede oggi à l'Ispane Spose.
 Vane dunque à Florinda ,
 Ini adempia il tuo amor' i proprij vffici ,
 E cerca il tuo Trofeo frà tuoi nemici .
 Bella fiamma d'amor ,
 Che in mezzo à questo cor
 Alta diuampi
 Spargi più luminosi i tuoi bei lampi .
 Spegni
 Perchè 'l mio Sposo regni
 L'ardor de fieri sdegni ,
 E d'vn nuouo Imeneo la face auuampi.
 Bella &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Campo di Guerra con Padiglioni
 Reali .

Giuliano , Florinda , Euanco .

Flor. **S**pieghi omai le bandiere Bellona ,
 E lo sdegno dia fiato à la Tromba ;
 Di vendetta già l'Etra risuona ,
 Di Vittoria già l'Eco rimbomba .
 Spieghi &c.

Giul. Campioni , vna gran fede
 Cieca serue al comando , e non ricerca
 La ragion d'esso : Anco Virtù s'inganna ,
 E con merito pecca , à l'or che siegue
 Del Tiranno la Legge .
 Tal peccò in noi , che di Rodrigo al Soglio
 Militando ingannati ,
 Le reliquie Reali di Vitizza
 Trassimo à morte , ed à Seruaggio indegno ;
 Gran Virtù , ma gran colpa. Io mi credea ,
 Che di Castiglia il Trono
 Si occupasse dal Rè , non dal Tiranno :

B

5

„ Ma

„ Ma Rodrigo lasciuo,
 „ Con orror de le Spagne, e de le Stelle,
 „ Per via di Straggi, e di furor conduce
 „ Soura il Sangue più puro
 „ A' trionfar l'infame suo Cupido;
 „ Ne al mio Sangue perdona
 „ Sparso infelicamente
 „ Testè con voi frà le battaglie, e l'armi.
 Io che vi trassi à la Vittoria ingiusta,
 Vi richiamo feroci à la Vendetta.
 Euanco, d'Aragona
 Legittimo Signor, sciolto vi chiede
 Le magnanime proue
 Del Valor vostro. Egli à Florinda impegna
 In faccia al nostro Marte
 La fè di Sposo, ed io mio Rè l'acclamo,
 E di Castiglia al chiaro Soglio il chiamo.
Euan. L'ombra del mio gran Padre
 Da Rodrigo tradito, à voi dinante
 Spiega l'alto Vessillo. Itene o prodi;
 Mezzo vinto è'l Tiranno
 Da la sua Colpa, à voi riserba il Cielo
 L'onor del memorabile Trionfo.
 Sicura è la Vendetta, à cui fa scorta
 Lo sdegno de la Gloria vilipesa:
 Freme questa in Florinda,
 E chiama à vendicarla à suon di Tromba
 L'ire Vostre guerriere,
 E chiama l'amor mio, perchè le renda
 L'onor, che l'vsurpò l'empio Rodrigo.
 Io vi accorro, e l'accolgo
 Amante, e Sposo, e dal suo grembo à Voi
 Nasceranno i Monarchi, ed à me i figli.
 Eccomi in tanto o mie feroci Squadre,
 E duce, e Rè, ma più che Rè, son Padre.
Vn Soldato parla all'orecchio di Giuliano,
E vn' altro gli porge una Lettera.

Giul.

Giul. Da Florinda, Esilena
 Chiede vdienza, e sicurezza, e Fede.
Fl. Venga Esilena.
Giul. A me Fernando inuia
 Segreto vn foglio.
Euanco. In esso
 Che scriue il Capitan?
Fl. Leggasi.
Giul. Amico;
 Di Rodrigo i delitti
 Stancan le Stelle, e assoluon la mia fede.
 A le giuste vostr' armi
 Vnir vuò anch'io la Spada.
 Ne la prossima notte
 Il lasciuo Tiran verrà, che cada.
 Per l'ardua impresa il tuo Consiglio io
 Quindi, se non mi sdegni (chiedo:
 Compagno del Trionfo,
 Solo verrai frà l'ombre
 De la prossima notte,
 Doue segreto calle à te ben noto,
 Con la scorta del rio
 Guida à la Reggia, iui ti attendo. Addio.
Fl. Tù che risolui?
Giul. Il piede
 Volger colà dou'èi mi chiama.
Euan. E presti
 Così facile fede ad vn Nemico?
Giul. Fernando è Cauallero,
 Di Giuliano, e più del giusto, amico.
 „ *Fl.* Facilmente si crede.
 „ Ciò che ben si desia. Signor perdona.
 „ I miei liberi sensi.
 Di Rodrigo costui
 Serue à l'Impero, è traditor Rodrigo,
 E l'esempio del Rè legge è al Vassallo.

B 6

Giul.

Giul. De l'amor tuo, Florinda,
 Lodo le gelosie, ma l'alte imprese
 Non han facile il calle,
 Merita vn gran Trofeo qualche periglio;
 Io con la gloria i casi miei consiglio.
 Frà le spine offre gli Allori
 Di sua man la Gloria à noi,
 E non è sparso di fiori
 Il sentiero de gl'Eroi.
 Frà &c.

S C E N A II.

Florinda, Euanco.

En **F**lorinda, Amore è giusto,
 Ed il premio riserba à chi ben'ama.
 Arsi lunga stagione del tuo bel foco,
 E ben tu'l sai, che disprezzasti altiera
 La mia pouera fiamma:
 Ma rispinta non meno
 Fedele diuampò; dentro al mio core
 Si nascose ben sì, ma non s'estinse.
 „ Anzi nel gran cimento,
 „ In cui tradì'l destin le mie speranze,
 „ Diè legge al mio valor più volte in guerra,
 „ E à fronte di Giuliano, il di cui braccio
 „ Crollò la mia fortuna,
 „ M'insegnò riuerente
 „ A ferir con rispetto:
 Ed ecco qual mercede
 Riserba à la mia fede
 L'alta giustitia del mio bel Cupido:
 Egli de nostri cori
 Stringe con molle destra il dolce laccio,
 Ed or che meno appunto
 Sperar'io lo dourei, Sposa t'abbraccio.

Fl. Si-

Fl. Signor, così gran fede
 Tutto l'ardor de miei affetti, impegna:
 Ma sì pensi per hora a vendicarmi;
 Vendicata, farò di te più degna.
 Ti stringerò al mio petto,
 Mio Sposo, e mio diletto;
 Ma non è tempo ancora.
 Vò vendicarmi, e poi
 Nè sereni occhi tuoi
 Lo Strale bacierò, che m'innamora.
 Ti stringerò &c.

Eu. Con sì dolce lusinga
 Di quella bocca, in cui
 Le sue più belle Idee stancò natura,
 La mia vittoria illustre è più sicura.
 Prestami vn solo dardo
 Di quelli eh'il tuo sguardo
 Al cor mi getta,
 Che per vincer non hò,
 Nè trouar mai potrò
 Miglior Saetta.
 Prestami &c.

S C E N A III.

Florinda, e poi Esilena.

Fl. **M**i balza il core in petto
 Su'l fatale periglio
 Di Giulian, ma già scortata giunge
 La Reale Esilena
Esil. Florinda, amica; anco frà l'armi è Caro
 Così tenero nome.
Fl. A me più Caro
 Fora quel di nemica; egli è più degno
 De la mia Gloria; dimmi,

Dim-

„ Dimmi rubella pure , io nol ricuso .
 „ *Esil.* Frena per poco il degno
 „ Furor de l'ira tua .
 „ *Fl.* Troppo egli è dolce
 „ A chi non hà pensier , che di vendetta .
Esil. T'offro vn dono , che forse
 Satollerà l'intiero
 Desio de l'onor tuo .
Fl. Se non è questi
 Il capo di Rodrigo , io lo rifiuto .
Esil. Il suo Talamo io t'offro , ed il suo Trono .
Fl. Dono offerito già dal tradimento ,
 Hà perduto il suo prezzo .
Esil. Ma il suo prezzo ei ricoura ,
 Se l'amor l'offerisce :
Fl. E qual amore ?
Esil. Quel d'Esilena . Ascolta :
 O' tù cerchi vendetta , ò cerchi il prezzo
 De la tua gloria , ed'ambi
 T'offre il mio Dono in pace .
 Pace , pace Florinda : omai perdona
 Vna colpa d'amon , del tuo , del mio
 Sfortunato Rodrigo :
 „ Vedi pur'anco in esso
 „ Qualche meza reliquia del tuo foco ;
 „ Pur se chiedi vendetta , ecco diuelta
 „ La metà del suo Cor nel seno mio ,
 „ Ch'è la parte miglior del suo bel Core .
 „ E vn amaro tormento à chi ben ama ,
 „ Perdere del suo amor' il dolce oggetto .
 „ Ecco , che dal suo fianco
 „ A forza mi diuelgo , ed à te 'l cedo ,
 „ E seco cedo intiere
 „ Le ragioni del Talamo , e del Trono ;
 „ Ti getto al piè l'onor della Corona ;
 „ O' la Calpesta , ò te l'addata al Grine ,
 „ Ella è già tua : chiedi di più ? già vedi

Sup-

„ Supplicante al tuo piè colei , che il Cielo
 „ Già ti diè per Reina . E questo è poco ?
 „ Facciafi più ; raccorcierò le chiome ,
 „ E à titolo di serua
 „ Accompagnar saprò tratto seruile ;
 „ Io stessa spagerò di Gigli , e rose
 „ Il bel Talamo vostro , e in Coppa d'oro
 „ A cotesto tuo labbro , oggi sì fiero
 „ Mescerò le beuande à Mensa eletta ,
 „ O' se credi che ancora
 „ Possa questo mio volto
 „ Del tuo dolce Imeneo turbar la pace ,
 „ Raminga me n'andrò , pouera , e sola ,
 „ Per l'inospite vie
 „ Del Caucaaso , ò del Tauro , ò se v'è Monte
 „ Più lunge ancor da le contrade Ispane .
 „ Cola n'andrò col grand'onor al fianco
 „ D'hauer data la pace
 „ Al mio Regno , al mio Sposo ;
 „ Che mio ? che sposo ? ah ch'egli è tuo : Flo-
 „ E Sposa di Rodrigo assai più degna ; (rinda
 „ Vanne Reina , in sen lo accogli , e Regna .
 „ Egli è tuo , ne mi riserbo
 „ Altro più , che vn suo pensiero ;
 „ E se questo ancor t'è acerbo ,
 „ Non mel dia , fuor che seuero ,
 „ Egli &c.
Fl. Chi esibisce , Esilena ,
 Il merito conosce , e ciò mi basta
 Date de l'ira mia basso bersaglio :
 Ma chi rifiuta il dono
 D'esso è maggior : di mia Vendetta à fronte
 Sono doni plebei Talamo , e Trono .
 Il core di Rodrigo , io ti ricerco ,
 Ma diuelto dal seno , e lacerato .
Esil. Furia tanto superba è la vendetta ,
 Che non bastan doi Regni

Alp

A l'ingordigia del suo sdegno? e tanto
 Al suo Nume feroce
 D'un ciglio coronato è vile il pianto?
 In danno dunque, in danno
 Abbasso, il grand'onor de la Corona
 A preghiere seruil? io t'offro in danno.
 Vn Letto à me sì caro, vn cor cotanto
 Prezioso al mio amor? ei non t'è grato,
 Se non giungi crudele
 Colpiè baccante à calpestarlo? or vanne,
 Sù via traggi quell'armi
 Sù l'orme de tuoi sdegni: abbatti, atterra,
 Ardi, consuma, indi poi cerca altera,
 Per le vie della Reggia desolata,
 Il tradito tuo Rè, chi sà, che ancora
 La Regal Maestà tù non rispetti,
 „ O' non rispetti in esso
 „ Qualche dolce pensier de vostri amori?
 Ma se pur sitibonda
 Di vendetta, e di Sangue
 Quel vasto cor'empier vorrai di morte,
 „ I renerà nel gran Colpo.
 „ La Parca infana, e nel mio petto in prima
 „ Il furor stancherà de l'Alta Enorme:
 „ Suenarlo senza me tù non potrai,
 „ Meco il potrai; Ma poi che estinti entrambi
 Calpestatì n'aurai vittime eccelse
 D'un furibondo sdegno;
 „ Se pur qualche pietà ti resta in petto,
 „ E teco non offesa
 „ Qualche merito hà ancor la mia innocenza;
 Concedi almen, che in morte
 Questo Fato crudel non ci disciolga,
 Mà 'l cener nostro vna sol' Vna accolga.
 Fl. Vanne Esilena, questo
 Del tuo Cupido vltimo dopo eletto,
 Seno 'l chiede Rodrigo, io ti prommetto.

Esil.

Esil. Parto crudel si parto,
 Per dar' à l'Idol mio gl'vltimi baci;
 Affretterò gl'Amori,
 Perchè ne'nostri Cori
 Spezzino gl'archi, e ammorzino le faci.
 Parto &c.

S C E N A I V.

Florinda.

Baldanzosa pierà, quanto contrasto
 Ebbe teco il mio sdegno, al fin cedesti.
 Troppo ben ei difende
 La fortezza d'un Core, in cui geloso
 Custodisce vn'offesa.
 Or tù guerrier de la ragon feroce
 Riposa omai sù la fatal Saetta,
 E prendi lena à l'vltima Vendetta.
 Fredde Ceneri d'amor,
 Che languite in questo Cor,
 Ite pur disperse al vento.
 Già ne l'anima entrò
 Del fellon, che m'ingannò,
 Messaggiero di Morte lo spauento.
 Fredde &c.

S C E N A V.

Sala.

Notte.

Rodrigo.

Siete assai superbe, o Stelle,
 Fulminando il capo à i Rè;
 Non si deue ad'un ribelle,
 Tanto amore, e tanta fe.

Siete &c.

Ma

Ma Rodrigo, si presto
 S'auilisce il tuo cor sù questa prima
 Misera infedeltà de la Fortuna?
 Mal grado ad essa ancora
 Ti folgora sù 'l Crine
 Il fatale splendor de la Corona,
 „ E ancora al Regal fianco
 „ Quella spada tù cingi, al di cui filo
 „ I casi delle Spagne appese il Fato.
 Sueglia pensieri in te di te più degni.
 Sourasta il cor del Grande
 A' le minaccie di proterua Sorte;
 Può ben cader, ma non temere il forte,

S C E N A VI.

Climene, e Rodrigo.

cl. **E**H non cadrà Rodrigo,
 Che pugneran per esso
 La giustitia de Cieli, e i voti nostri.
 Tuonerà contro le rubelli squadre
 L'alto genio del Regno;
 E più, del vilipeso *(à parte)*
 Amor mio sfortunato il giusto sdegno.
 De l'armi perfide
 La tua grandezza
 Trionferà.
 L'Amante barbaro *à par.*
 La mia fierezza
 Calpesterà.
 De l'armi &c.

S C E -

S C E N A VII.

Esilena, e Rodrigo

Esil. **S**ignor, tutte rinchiusse
 Son le nostre speranze
 Trà queste mura, e in questa
 Intrepida Virtù, che ancor ne auanza.
 Sdegnata Florinda altiera
 L'offerta Pace, ed à gran prezzo offerta:
Rod. Incostante è la Sorte
 D'ingiusto Marte: hà questa Reggia ancora
 Tante Spade fedeli,
 Che basteranno forse
 A rintuzzar 'l ribellante orgoglio;
cl. E con l'Asta fatal del nume in pugno,
 A noi serue il Regal Genio del Doglio.
Esil. Sieno Secondi i Cieli
 A miei feruidi voti, ed à le vostre
 Magnanime Speranze:
 Ma se altrimenti mai
 Scritto fosse la sù de nostri casi,
 Così che di Florinda
 L'inumano furor 'il suo Trionfo
 Coronasse (ah non sia) con la tua morte,
 Teco verrò dolce mio sposo, e il giuro,
 Del torbido Acheronte al Lido oscuro,
 E le ceneri nostre vna sol'urna
 Accoglierà; sol questa gratia ottenni
 Da la crudel nemica:
 Ma nol chieder, Signor, nel caso estremo,
 Che se tù caro il chiedi,
 Ah troppo, o Dio, non ottenerlo io temo.
 Ombra d'Amor, di fè
 Lusingherò per te

II

Il Trifauce mastin del cieco auerno
 E in mezzo al vasto Eliso
 D'intorno al tuo bel viso
 Clizia fedel m'aggirerò in Eterno .
 Ombra &c.

S C E N A VIII.

Fernando con Giuliano incatenato e detti.

Fer. Signor, non sempre cieca
 A l'ardir d'ogni destra
 Lascia Fortuna il crine incerto in preda ;
 ,, Frà le tenebre ancor de la sua benda
 ,, Vede l'orror de gran delitti , e lascia
 ,, A' la Giustitia , à la Virtù , l'intiera
 ,, Libertà del gastigo .
 Costui , cor de l'ingorda
 Ribellion , mente del campo , evita ,
 Con risparmiò di langue ,
 E senza ingiuria de l'Ispane infegne ,
 Traffi con arte à satollar lo sdegno
 De la Regal vendetta ;
 ,, Oppresso vedi in esso
 ,, De le squadre sedotte il furor cieco ,
 ,, Ed à piè del tuo foglio
 ,, Vn gran Trofeo ne la sua Testa io reco .
Cl. E rechi à questo core (glio) à par.
 Mal grado del mio sdegno vn gran cordo-
Rod. Fellon , cadesti , e'l precipizio accusa
 L'ingiustitia del volo .
 Già di Nemesi al nume
 Profeso è l'olocausto ; il sacrificio
 S'adempirà , morrai .
Giul. Morrò , ma quale
 Morir dè il forte . Or via satolla il vasto
 Incen-

Incendio del tuo sdegno . , Egli diuampi
 ,, Con tutto il fasto d'vna gran vendetta .
 ,, Chiama in soccorso d'esso
 ,, Le Figlie sanguinose de la notte ,
 ,, Se v'è di te Furia peggior' in Dite ;
 ,, Tutte le stancherà la mia costanza .
 ,, Calpesta questo sangue
 ,, Prima difonorato
 ,, Nel' vtero tradito di Florinda :
 ,, Mà poi , ch'egli sia sparso
 ,, Fuori da queste ancora illustri vene ,
 ,, Non vi affissar lo sguardo ,
 ,, Che à Cifre di spauento
 ,, Ti spiegherà , di quante
 ,, Vittorie egli fù il prezzo ;
 ,, Aprò di quel , che stringi indegno scettro .
 ,, Riceui , empio , riceui
 ,, Questa ingiusta reliquia di mia fede .
 Indi m'addita , onde verrà la morte ,
 Accennerolla , e vi verrà chiamata ,
 Ma verrà con rispetto
 ,, Incontro al petto mio , che in questa mano
 ,, La recò à fulminar' i tuoi nemici .
 ,, Erede del mio sdegno
 ,, Lascio l'Ispero Marte : Egli feroce
 ,, Vendicherà vna Vittima tradita
 ,, Da la più indegna , e miserabil frode
 ,, Gastigherà nel barbaro tuo core
 ,, Doi pessimi delitti ,
 ,, E à l'ora che tù giunga
 Spirto infelice à l'atre vie di Stige,
 Ti verrò incontro , ombra di sangue , ed ire ,
 Dal lucido soggiorno de gl'Eroi ,
 E la Tiran combatterem frà noi . *à parte*

S C E N A IX.

Esilena, Rodrigo, Fernando, Cimene.

Esil. **R**odrigo, anco de l'Idra
Vna testa recisa
Cento ne germogliò; souente il sangue
Accresce, e non estingue vn fiero sdegno.
Se muor Giuliano, Euanco viue; viue
Florinda, e dentro al sen de tuoi ribelli
Viue l'amor del Capitan feroce.
Vn desio di vendetta
Temprò quell'armi; or se costui tu sueni,
Aggiungni vn nuouo titolo à quell'ire.

Cl. Viua il Fellon', in esso
Vn grande prezzo aurai de la tua pace.
Anima i detti miei d'amor la face. *à parte*

Fer. Sano, o Sire, è'l consiglio.
Soua quel seno ignudo
Aurà la tua difesa il miglior scudo.
Rod. Serbisi dunque à miglior' vso il sangue
Del Traditor. Vanne Fernando a l'Oste
Rubella, edì che renda
Florinda Euanco à i ceppi,
Esca dal Regno, e spegna
Quella di Fellonia fiamma funesta:
Compri così del suo German la Testa.

Fer. Parto, chi sà, che non ti vegga ancora
Pacifico Signor la noua Aurora?
Doppo i Nembi, e le procelle,
Soua i Campi del Ciel ridon le stelle.
Sù l'inesto de Cipressi
Spunteran gli Oliui stessi,
E palme aurem de l'Idumee più belle.
Doppo i &c.

SCE-

S C E N A X.

Cimene, Esilena, Rodrigo.

Cl. **R**eal Germano, e chi sà mai le incerte
Vie di fortuna? à l'agonie del Regno
Balena pure vn dolce
Raggio di pace.

Esil. **E** al tenero amor mio
Rinascce pure in cor qualche speranza.

Rod. Si mia diletta il Fato
Hà pur qualche rispetto à l'Eminente
Ragion del Soglio: or tù mi serba i dolci
Affetti del tuo cor', e più serene
Sien le pupille tue doppo le pene.

Rol.) *à 2.* Più chiare, e luminose

Esil.)
Risplendan le amoroze
Nostre faci.

Rod.
Da que'begl'occhi
Cupido scocchi
Sicuri strali.

Esil.
Ne più trombe letali
Interrompano il suon de nostri basi
à 2. Più chiare &c.

S C E N A XI.

Cimene.

Climene, ed à quat sensi
Vari frà lor lasci tù in preda il core?
Vna parte ne ingombra vn giusto sdegno
Contio vn amante ingrato,
A l'amor tuo rebello, ed al tuo sangue,
Ed

Ed occupata è l'altra
 Da la pietà d'un prigioniero amante ;
 Ma non può lungamente
 Capire un cor così contrari affetti ;
 D'vopo è , che un ceda à l'altro :
 Graue è il contrasto , e tu non puoi soffrirlo ;
 Qual vincerà ti chiedo , e non sai dirlo .

Se parla lo sdegno ,
 Ei chiede Vendetta ;
 Ma poi la faetta
 Sospende l'amor .
 Di morte egli è degno ,
 E l'ira lo addita ,
 Ma poi la ferita
 Tu senti nel cor .
 Se parla &c.

S C E N A XII.

Campo di Guerra sotto alle mura della
 Città con Porta della medema .

Florinda . Euanco .

Fl. Qual Demone mi scorta ? e qual dispie-
 Sanguinoso il Vessillo à me dināte ? (ga
 O' che egli è il mio furor' , ò ch'è del Cielo
 L'implacabile sdegno ;
 Qualunque ei sia , si siegua , ambi son degni
 Condottieri à l'impresa . Euanco à l'armi

Eu. A' l'armi o Prodi . Un tradimento Enorme
 Vi tolse il vostro Duce .

Fl. E à me il Germano .
 Frà quelle mura è Giuliano , ei forse
 Piega in questo momento
 Sotto ad' infame scure

L'ono-

L'onorata Ceruice . Itene o forti ,
 Del Carnefice in Pugno
 Si fermi , ò si gastighi il colpo indegno .
 Oggi il nostro Trionfo è già sicuro ,
 Contro di Voi debil difesa è un muro .

Sù sù à l'armi ,
 Grida Nemefi , e vi chiama
 Frà le straggi à trionfar .
 Ite , o forti ,
 Là fra'l sangue , e frà le morti
 Un Tiranno à fulminar .
 Sù sù &c.

Eu. Di ferrate le porte ,
 Intrepida ci attende
 L'Oste nemica ! andiam Guerrieri ; io primò
 Precorrerò ; sù l'orme
 De l'ira mia voi seguirete ; il Fato
 Milita à noi sù quelle Soglie armato .

Già la face alza la Gloria ,
 Del Tonante al Trono accesa ,
 Hà già meza la Vittoria ,
 La Giustitia de l'impresa .
 Già &c.

*Si avanzano i Soldati d'Euanco verso la Por-
 ta ; Sortiscono quelli di dentro , e siegue Com-
 battimento : si rstirano i difensori ; Avanzano
 gli aggressori , & appoggiano Scale alle mu-
 ra della Città .*

C SCE-

S C E N A XIII.

*Comparisce foura le mura Fernando con
Giuliano trà Soldati possi in atto
di ucciderlo.*

A pied idelle mura, Florinda, & Euanco.

Fer. **F** Erma Florinda, e senti
De l'offeso Rodrigo
L'irreuocabil legge:
Getta quest'armi infauste,
Rendi Euanco à suoi ceppi, esci dal Regno,
O di Giulian le viscere superbe
Lacerate vedrai frà i sassi, e l'erbe.
Giul. Taci Fellon. Senti Florinda, ascolta:
„ Quell'orror che ti scorre per le vene,
„ Non è pietà, ma sdegno:
Segui la tua Vittoria: io glà t'inaffio
Sù queste mura i Trionfali allori;
Chi d'vna grande offesa
Muor vendicato, è già vissiato assai.
Vieni, vinci, e castiga
Di Rodrigo nel cor le ingiurie nostre.
Sicura scorta à le più dubie imprese
E vn'ombra grande, e segna
Il sangue de gl'Eroi l'orme à i Trionfi.
„ Con questo onor' in fronte
„ M'attendono gli Eroi de Vasti Elisi,
„ E mi rifiuteran, se tù me 'l togli:
Sù via chetardi? adempi
Il sacrificio illustre; à l'Ara stese
Due vittime tù vedi,
Sueni l'vna il furor, l'altra l'amore.
E vanco à l'armi, O con quat gioia io sento
Lo

Lo spirito mio pel gran viaggio accinto.
à Fer. Suenami Traditor. Florinda hà vinto.

Fl. O qual' arduo contrasto

Sento ne l'alma mia, d'onor, d'amore. *à p.*

Ber. E si dubita ancora? a me quell'Arco:

Fernando muoia il Traditor; caduto.

(piglia un arco da un Soldato .)

Il Capitan, vacillano i Soldati:

Spiri l'empio Sinon l'anima indegna:

Il traditor' i tradimenti insegna.

(Scocca l'arco, & uccide Fernando .)

Mori fellow.

Fl. Che veggio!

Fer. O Dio son morto.

Eu. Guerrieri à noi.

Fl. La mia vendetta è in porto.

*Salgano Florinda, & Euanco le mura preceduti da
Soldati.*

Fine dell'Atto Secondo.



A T T O

TERZO.

SCENA PRIMA.

Tempio.

Rodrigo.

BArbari Dei, son vinto; è spenta in voi
 La Gelosia de l'alta mia Fortuna.
 Empie la Reggia il tradimento, e mesce
 Straggi, fiamme, e furor l'insana Erinni.
 „ Ingorda del mio sangue
 „ Freme Florinda, e l'ombra di Vitizza
 „ Stimola à danni miei del figlio il fianco.
 Morrò, ma preceduto
 Da vn popolo suenato di Vassalli;
 Degno Corteggio ad vn gran Rè, che more:
 E coteste Are vostre, ingiusti Numi,
 Alzeran rouinate
 Grand'Ecatombe al cener mio tradito.
 L'Afio non chied'io dal reo Delubro;
 Frà vostri Simolacri,

Con

Con forte core a spetto
 La sacrilega Parca; io vi vud' meco
 Compagni nel'offesa, e profanati
 Da l'empio, e disleal furor de l'armi:
 Contro de miei nemici
 Impegno l'ire vostre à vendicarmi.

Quà riuolga gli orribili acciari
 Forsenato il furore de gl'empi,
 Sia mio rogo vn'incendio d'Altari,
 Sia mia tomba vn'eccidio di Tempi.
 Quà &c.

SCENA II.

Esilena, e Rodrigo.

Esil. **A**H Signor, non è tempo
 Di strappare di pugno à sommi
 Con sacrileghe voci, (Dei,
 L'ultima formidabile Saetta.
 Deggion'essi placarsi
 Co'voti nostri; anco pe' i casi estremi
 Serba pietoso il Ciel qualche vicenda.
 „ Non ancora l'insana
 „ Ribellion hà tutto il suo Trionfo:
 Pugna la Fede ancora
 Sù qualche Spada; or tù v'accorri, e'porta
 Del tuo sdgeno Real l'ultima vampa
 In soccorso alla tua
 Combattuta fortuna: „ Vn Regio petto
 „ Così facile Vittima non cade:
 „ Forse rispetterà l'ingiusto Marte
 „ L'eminente fulgor de la Corona.
 De nostri vmani affetti,
 Quell'ultimo, che muore, è la speranza.
 E se scritto è'la sù, (che non è forse)

C 3

Che

Che questi del tuo Regno,
E di tua vita sia l'ultimo giorno,
Con magnanime proue
Di fortrezza, e d'onor, de' giorni tuoi
Il tuo Genio real illustri il fine.
Vanne mio Rè, mio Sposo,
Si Sposo ancora, e Rè, vanne, e combatti,
Che ancor vincer si puole; Io stesa in tanto

„ A' piè de' sagri Altari,
„ Qui spargerò le concepite preci,
„ Perchè difender piaccia
„ Nel tuo seno Regal l'immagin loro,
„ Per loro Gloria interessati à i Numi.
„ Chi sa che non l'ottenga
„ La fedeltà del pianto mio? si vanne;
„ Hanno souente ancor qualche rispetto
„ Gli Altri nemici al merto
„ Di gesta generose; e memorande;
„ Ma s'è d'vuopo il morir, mori da Grande.

Red. Mia Sposa, o quanto bene
Accolti dal cor mio sono i tuoi sensi:
V'entra con essi un nuouo spirto; io dunque
Ritorno à l'armi, e dò me stesso in preda
A l'ultime speranze.

Eccelso Giove, al dì cui Soglio affissi.
Stan la Fortuna, e il Fato;
Queste Reali Insegne,

Depone lo Scettro, e la Corona à' piedi del Simulac.

Che son pure tuoi doni, à te consegno,
Tù le riceui, e se del morir mio
Giunta è l'ora fatal, piego la fronte
Riuerente à i Decreti de le Stelle:
Perdona à l'innocente
Conforte mia; la sola colpa hà seco
D'auermi amato assai; perdona à questo
Regno languente; e rendi
L'infelice Corona

Ad

Ad un capo miglior, che la sostenga:
„ Che se qualche pietà v'è sù le sfere
„ Per il mio pentimento,
„ E se stender mi lice
„ Il braccio ancora à la Vittoria, io stesso
„ A piè de' vostri Altari,
„ Pria di render lo Scettro à questa mano,
„ Cento Vittime elette
„ Confagrerò religioso, e pio;
„ Ma nel gran Sacrificio,
„ L'olocausto miglior farà il cor mio.
Esilena, men vado
Doue mi chiama il Fato; a te fors'anco
Tornerò vincitor; ma se la Parca
Fia, che de giorni miei tronchi lo stame,
Tù viui, et i fouenga
L'onor del mio sepolcro; io giuro in tanto
Per quel grande Diadema,
Che fù peso infedel di queste chiome,
Che onorerò morendo,
Gli ultimi fiati miei col tuo bel nome.

Sposa diletta, io parto,
Non sò se più si riuedremo, addio:
Non sò se questo amplesso
Sia l'ultimo per me;
Almen ti priego adesso,
In pegno di tua fè
Conseruami quel cor, che pure è mio.
Sposa &c.

S C E N A III.

Esilena.

A H fommi Dei, cui la Giustizia arruota
Soura le colpe altrui le sue faette;

C 4 Ma

Ma per Genio clementi, e per natura .
 Se puole vn'vmil pianto
 Placar gli sdegni vostri , e se d'vn cuore
 V'è grato il pentimento ,
 Riguardate, ven priego ,
 Co sensi di pietà quel di Rodrigo;
 E se , perchè egli è tardo ,
 Vn grandolor non hà più stima in Cielo ,
 Si che si debba à l'ire vostre il sangue
 D'vn Olocausto grande , e Coronato ,
 Per quello del mio Sposo
 Tutto il mio vi offerisco , ah non vi spiacia
 Il Cambio equal . E se men rea son'io ,
 Più purgata la Vittima , più degna
 Sarà de l'Are Vostre?

» Soura di me si stanchi
 » La Fellonia crudele , ed io l'assoluo
 » Da l'Enorme delitto , e le perdono ,
 » Quest'illustre morir troppo mi piace ,
 Viua il mio sposo , e goda
 Dono de l'amor mio la vostra pace .
 Perchè viua il Caro Sposo ,
 La mia vita io dono à Voi ;
 Fia pur dolce il mio riposo
 Ne la Patria degli Eroi .
 Perchè &c.

S C E N A I V.

*Giuliano con spada alla mano ,
 e Climene .*

Giul. **H** Abbiám vinto o Compagni . Arde la
 E solo auanza il core (Reggia ,
 Del lasciuo Tiran da lacerarsi ,
 Voliamo omai sù l'orme

Del

Del suo terror .
Cl. Ah Giuliano , ah Mostro ;
 Ferma il Piè furibondo , indietro lasci
 Qualche parte d'vn Sangue
 Così dolce al tuo sdegno ; io te lo reco
 In questo core , in queste vene ; affretta
 L'insano Colpo , e l'ira tua satola .

Giul. Climene . . .

Cl. Hò ben'vn petto ,
 Che sà incontrar con vanto di forza
 La crudeltà d'vn'infedele amante .
 Da titolo sì dolce
 Dispensò il tuo furor , già che calpesta
 Tutte d'amor le venerande leggi :
 Che tardi ? aprimi il core ,
 Che se ben viue in esso
 Ad onta mia , la tua crudele imago ,
 Senza offenderla ancor, puoi ben ferirlo .

Giul. T'amai Climene , e t' amo .

Ma di te non son degno ,
 Sin che il mio disonor non laua il Sangue
 Del barbaro Rodrigo .

Cl. Eh che non teme il disonor'vn seno ,
 In cui l'insigne alzò la fellonia ,
 Ne amante tù mi sei ,
 Se ti piace così la pena mia .

Crudel ; squarciami il petto ,
 Sbranami il Cor , Crudel .
 Il cor , che à mio dispetto
 Vuol'efferti fedel .
 Crudel &c.

S C E N A V.

*Rodrigo incalzato da Euanco con Soldati,
e Detti.*

Rod. **N**on cederò.

Giul. Questi è il lasciuo.

Clim. O Cieli.

Giul. Non è questi, o Tiranno,

D'amore il Campo, e non ti vedi à fronte:

„ Vn ingannata Vergine, morrai.

„ *Eu.* A me tù deui il Sangue

„ Del Tradito Vitizza.

Rod. Morrò; „ ma la Vendetta

„ Illustrerà de la mi a vità il fine,

„ E trarrò meco i traditori à stige.

„ Nelle mie memorabili rouine.

Giul. Sei vinto indegno Rè.

Euan. Barbaro mori.

Gli leua la Spada Giul. vuole ucciderlo.

S C E N A VI.

Florinda, e Detti.

Fl. **G**erman t'arresta. Euanco ferma: è mio
Particular nemico.

L'Empio Rodrigo, à me si ferbi il degno
Onor de la sua Morte.

Alza Tiran l'orribil volto, e affissa

L'atroce sguardo in questo

Mal conosciuto vn dì fiero Sembante.

Si Florinda son io, quella, spergiuro,

Che cader tù vedesti.

Difficile

Difficile trofeo del tuo Cupido.

Morrai fellon, e per mia man morrai,

Che più degno Ministro

De l'ira mia non trouo.

Del mio amor vilipeso.

Vanne, o Mostro, à l'Abisso, e colà giunto,

Reca l'ombra deforme,

A l'orribile Altar de la Vendetta;

E ben lo trouerai, che non è questi

Vn incognito Dio frà quei d' Auerno.

„ Indi, se pure è dato

„ A l'Anime rubelle.

„ Recar furtiuo, e passaggiero il piede:

„ Per le vie de gl'Elisi,

„ L'ombre colà ricerca.

„ De gl'Aui miei famosi, e reca vn pugno

„ Del tuo Superbo, abomineuol Sangue,

„ E loro dì, che in esso

„ Ricourò l'onor suo la Gloria nostra.

Or via mi addita, in quale

Parte del cor ti nacque:

La prima infauista, ed impudica fiamma,

Colà destino il primo colpo, e quindi

Recarò il mio furor sù questa Spada

In tutto il Seno, à vendicar l'offese

Del Sangue mio tradito,

E l'disonor de spergiurati Altari.

Ecco già il ferro inalzo. Or via Superbo,

Qual chiami in sì gran punto

De gl'ingannati Dei, che ti difenda?

Mori sì traditor.....

S C E N A XII.

*Esilena con in braccio il bambin di Florinda,
e detti.*

Esil. **Q**uesti il difende:

Rod. **O** caro figlio.

Fl. **O** vitta.

Clim. Opportuno soccorso.

Esil. Raffiguri tù questo

à parte.

à Florinda.

Tenero Infante? E di qual sangue egli esca
Ti ricordi o Florinda? ò sì ti accieca

La tua cieca vendetta,

Che più non riconosca

Vna parte di te? Questi è pur parte

De le viscere tue: Questi è pur Sangue

Di cotesto nemico.

„ O quanto impaziente or'egli soffre

„ L'ingiurie de l'età, che gl'incatenà

„ Trà le labbra gli accenti,

„ Si che esprimer non può del cuore i Voti

„ A prò d'vn Genitor vicino à morte,

„ Al tribunal spietato

„ D'vna Madre crudel, che lo condanna.

„ Parla però il suo pianto;

„ E son pure eloquenti

„ Le lagrime sù gl'occhi à gl'innocenti.

Vieni, e gli tocca il cuor, senti con quali

Risalti di dolor'egli ti chiedi

Vna Vita, che pure à lui diè vita.

Rodrigo, abbraccia questo

Nobile Scudo, e te lo stringi al Seno.

Sù quel tenero labbro vn bacio imprimi,

In cui sia tutto il Padre.

Florinda

Florinda odane il Suon; chi sà, che ancora

Qualche bella pietà non la disarmi?

E tù misero figlio

Di più misero Padre,

Al volto di Florinda

Volgi i languidi sguardi,

In cui sia tutto il figlio, e cerca in esso

„ Frà le furie baccanti

„ Del suo sdegno immortal, cerca l'amore;

„ E se questi non v'è, cerca il soave

„ Carattere di Madre,

„ E co i più dolci, e flebili vaggiti,

„ Chiedi, che si risparmi

„ Quel nobil sangue, onde traesti il tuo.

„ L'hauerti generato è la sua colpa;

Florinda, e non ti parla

Quella pupilla al cor, „ Cotando è dunque

„ Sfortunato l'amor, che in te non troua

„ Più di Madre il costume.

Su' via s'adempia il sacrificio Enorme;

Ma pe'l cuore del figlio

Passi quel ferro al cuor del Padre, „ O quanto

„ Volontieri e te l'offre; Egli ricusa

„ Misto al sangue Paterno il latte impuro.

„ Ma prima che tù vibri il colpo atroce,

Bacia vna volta ancora

Quelle tenere labbra, e soua d'esse

Le ragioni deposita di Madre;

Chiedi pardon del colpo, e poi ferisci,

Ferisci, e di due morti

Haurai sola vna colpa,

Che sù la prima piaga,

Senza ch'altre ne aggiunga,

Cadrà dal suo dolor Rodrigo estinto.

Fl. **O** Dio, non più, taci Esilena, hai vinto.

Itene o sdegni miei, che madre io sono.

Viu Rodrigo, e Regna, io ti perdono.

Lar

Lascia o caro, o dolce figlio,
Lascia sì, ch'al sen ti stringa.
Del tuo volto il bianco giglio.

L'ira mia troppo lusinga. Lascia &c.

Euan. Dunque l'ombra Regal del mio gran Pa-
In darno attenderà sovra l'estreme (dre
Vie d'Acheronte il suo Olocausto?

Giul. Ed io

Disarmato vedrò dal molle pianto:
D'vna umbelle pietà, tutto il mio sdegno?

» Tat Florinda ti vendichi? ed approui.
» Con vn perdono incauto il tuo delitto?

Esil. Principe, Duce, ah non è questi, il primo
Colpo sospeso ad vna Parca in pugno;
All'or che contro ad ambi il mio Rodrigo,
Haueua pur l'intiera
Libertà del gastigo,
Lasciouui à voti miei pieni di Vita,
Saran questi men forti à prò del mio
Infelice marito?

Clim. Souera de gl'empì ancora
Dal Cielo stesso il fulmine sen cade,
Ma lo torce pietade, e cade à vuoto.

Esil. Con giustizia vi chiedo
Questa vita in mercede, ò prete in dono:
Non sia sola Florinda.

A l'onor d'vn magnanimo perdono.
Cl. Hai ben di Tigre il cor, se perdon nieghi:
Di Florinda à l'esempio,
A miei caldi sospiri, ed à suoi prieghi.

Giul. O quanto forte ogni ragion combatte
Il furor de lo sdegno in alma grande,
Quando lo sdegno il suo Signor oppugna;
E quando à prò di lui parla l'amore. *a par.*
Viua, Viua Rodrigo.

Clim. Così, così mi piaci,
Così sei caro al Cor,

Più

Più belle faci
Accenderà l'amor.
Così &c.

Euan. E vedrò sù le tempia al mio nemico,
La Corona rapita à queste chiome?

Fl. Signor, degno ti rese
Dè l'amor mio quella virtù con cui
Seguisti pria del mio furor le insegne;
Ma nei seguir l'esempio
Di mia pietà col vinto Rè, più giusto
Titolo haurai sù la ragion d'amore.

Euan. Se da questo perdono oggi mi nasce
Ea gloria del mio amor, tutta condanno
Le feroce ragion de l'odio antico,
Che de la mia fortuna
Qualche debito hò pure al mio nemico.

Fl. Così m'alletti
Così sei caro à me.
De nostri affetti
Eterna sia la fè.

Così &c. *par.*

Rod. Deciso hà di mia vita
In voi pietade; in me ragion decida:
De l'onor di Florinda, e di doi Regni:
Se ad vn Rè prigioniero è dato ancora
Gl'oracoli detar à piè del Soglio,
Gl'Ottimatidel Regno, e de le schiere,
Chiamansi là, doue la sede inalza,
Per celebrar di Giuliano i fatti,
L'Ispero Genio, ed iui,
Se Rodrigo è più Rè, da Rè fauelli.

Giul. Scortissi custodito
A la Reggia Rodrigo, io volo intanto
A ragunar'i Duci à l'Assemblea *par.*
Euan. La mia ragion difendi, o cieca Dea, *par.*

SCE

S C E N A VIII.

Esilena. Rodrigo.

Rod. **D**olcissima Esilena, io non mi affoluo
Da quella infedeltà, di cui son reo;
Perdono io non ti chiedo,
Chiedo vendetta; in questo sen punisci
La fellonia del core, e lo ferisci.

Esil. Ferir'io te? te pur ferisca amore,
Che se pur mi offendesti, e te ne spiace,
E se à l'alta mia fede
Vuoi conceder l'onor di qualche dono,
Donami, O caro Sposo,
Vna parte del core, e ti perdono.

Rod. Prendi l'alma e prendi il core,
Es. Prendo l'alma e prendo il core.

Rod. Che ti lascio o caro bene
Esil. Che mi lasci o caro bene

Rod. Se mia fè t'è più gradita.

Esil. Se in te viue la mia vita.

a. 2. Nouo Vincolo d'amore
Sia trofeo di nostre pene....

S C E N A IX.

Reggia con Trono

Euanco, e Florinda.

Il Signor, poiche lo sdegno
Da vna bella pietà vinto, ed oppresso,
Abbandonò il mio core
In libertà de più soau affetti,

In-

Intiero già l'ingombra il tuo bel foco.

„ Sù l'orme de tuoi sguardi

„ Conuien ch'io voli, e che ricerchi in essi

„ La mia migliore fortuna.

Eu. Bella Florinda, à sì bel giorno, in cui

Ammira la Castiglia,

Nel perdon conceduto al Rè depresso,

Il più degno Trofeo de la Clemenza,

De l'illustre amor tuo deggio l'acquisto.

Ed à quel ciglio. onde il mio cor si accese,

Ligia la mia Vittoria

Cesse il Trionfo, e le sue Palme appese.

Fl. Con vn solo tuo sguardo

Coronami di fasto oggi tu puoi,

Se vien la gloria mia da gl'occhi tuoi.

Begl'occhi del mio ben,

Nel lucido seren,

Che in voi scintilla,

La gloria del cor mio tutta sfauilla

Da'raggi d'vn tuo sguardo

Mi passa al seno vn dardo,

E mi getta vn'incendio ogni fauilla.

Begl' &c.

Eu. Mi son pur cari, o bella,

Questi sensi d'amor, sensi in cui l'alma

Ritroua il suo Sereno, e la sua Calma.

Lucide Stelle

Gemelle

D'Amor,

Voi reggete il destin di questo cor.

Con l'incendio, che dolci accendete,

Distrugete

Del mio sdegno l'atroce furor.

Lucide &c.

SCE

S C E N A X.

Tutti.

33 *Rod.* Castiglia, anco sù i Sogli
 Porta la colpa il temerario passo,
 33 Ne difende il Diadema
 33 Le menti Coronate
 33 Da l'infedel rebellion de Sensi;
 33 Quindi foggiaqui io pure à le cadute,
 33 Cui l'infelice Vmanità soggiace.
 Ma poi, che di Florinda
 Generosa pietà mi serba in vita,
 E vuoto ancora è de le Spagne il Soglio,
 Ragion vi siede, e regni, e con vn atto
 Libero, e grande, ogni furor disarmi,
 E me da miei delitti,
 E se in altri sù colpa vn giusto sdegno,
 Da vna colpa, ch'è giusta, ogn'altro assolua.
 Euanco, d' Aragona
 Nascesti al Regno, io te lo tolsi, ed oggi
 Quella man, che lo tolse, à te lo rende.
 Florinda, io ti giurai
 Questa de l'onor tuo bassa mercede,
 D'inalzarti Reina al Trono Ispano.
 Con le nozze d'Euanco
 Già Rè, la fede mia ti serbo in parte;
 Questo Infante, del nostro
 Commune error Prole innocente, io chiamo
 De la Castiglia erede;
 De l'imatura età Saggio custode,
 Regulator de giouanili affetti,
 Sieda à lato del Soglio
 Giuliano il forte, alma del Regno, e cuore;
 Al di cui Sangue io rendo.

Cò

Cò gli Imenei de la Real Climene,
 Cid che d'onor'vn cieco Amor gli tolse.
 Io d'Esilena al fianco
 Trarrò Sonni più cheti in vnil tetto.
 Rè di me stesso, e de gl'affetti miei.
 Cid ch'è mio mi riserbo:
 Di virtù già smarrita il nuouo acquisto;
 Questa ci addita, e mostra
 Quanti noi siam, che i Regni
 Son di Fortuna, e la Virtude è nostra.
Giul. Tolga il Cielo, o Rodrigo,
 Ch'oggi, ch'à noi ti mostri
 Degno di questo Soglio, egli ti perda.
 33 Viui, Regna, e perdona
 33 L'insania d'vn furor, cui ruppe il freno.
 33 La gelosia de la mia Gloria offesa;
 33 Passion'innocente in nobil Core.
Euan. Signor', vn'atto grande
 Piace anco à l'ombre, e placca.
 Per le sepolte vie lo sdegno eterno.
 Vitizza il mio gran Padre
 Pace ti rende, e d' Aragona il Trono,
 In retaggio io rifiuto, e accetto in dono.
 33 *Fl.* O qual gloria risulta à miei delitti,
 33 Se son d'essi gran pregi
 33 Render' i Regni, e migliorare i Regi.
 33 *Esil.* Se placò il mio dolor l'ire omicide
 33 Vn pianto più felice il Sol non vide.
Rod. Euanco, il Trono ascendi, ed io vi salgo,
*Ascendono in Trono Euanco, Rodrigo, Esilena,
 e Florinda.*
 Per custodirlo di Florinda al Figlio.
 Il Regal Diadema
 Rechisi a piè del Trono.
*Vien presentato à Rodrigo la Corona, e la pone in
 Capo ad Euanco.*
 Rè d' Aragona, à le tue Chiome eccelle
 Con

Con la ragion del Regno il Serto addato,
E nel cingerti il Crin d'aurea Corona,
La Regal destra mia rende, e non dona.

Eu. Da la man di Rodrigo or ch'io l'accetto,
Il Regno d'Aragona è affai sicuro!

Quindi à l'alto tuo Soglio

Vn'eterna amistà confagro, e giuro.

Rod. Giuliano, se t'aggrada,

Di Climene, ch'è tua, la destra impalma.

Cli. Ecco io t'offro la man, del core in pegno.

Giul. Sei mia Consorte, o gioia di quest'Alma.

Esil. La destra di Florinda

Coi bei lacci di Giuno Euanco annodi.

Euan. Florinda al sen Spofa, e Reina accetto.

Fl. Tù'l cor sempre sarai di questo petto.

Giul. Sorte la ruota à piè del Soglio inchioda

Esil. L'Amorosa Dea di Gnido

Sparga il sen di rosa eletta,

Tutti. Or che forte il suo Cupido

Disarmata ha la vendetta.

Tutti. L'Amorosa &c.

Il Fine del Drama.

251 7:00
gila
ia.

5:00

14

1:16

5:10

4

15

16

16

16

64

27.16.51

infia

205

50.12

70.12

9.16

7.10

15.16